

Test

Tac alleata della genetica

ELVIRA NASELLI

È la naturale evoluzione di Cosmos I, il primo progetto di screening per il tumore al polmone con Tac spirale a basso dosaggio, fortemente voluto da Umberto Veronesi, con l'idea di individuare precocemente la neoplasia polmonare - appena qualche millimetro - e intervenire tempestivamente. Quello che sta andando avanti adesso, il Cosmos 2, coordinato a livello nazionale da Giulia Veronesi, aggiunge alla Tac anche un prelievo di sangue. L'ipotesi scientifica - e la speranza dei medici - è che, valutando i micro Rna del sangue dei pazienti, sia possibile individuare un marcatore che riveli precocemente il tumore al polmone e che in un futuro non troppo lontano un semplice prelievo di sangue possa addirittura sostituire la Tac, esame rapido, appena 10-15 secondi, ma che comunque espone il paziente a radiazioni ionizzanti. L'obiettivo è riuscire a salvare parte di quelle 34.500 persone che ogni anno muore di tumore polmonare.

«La strada è ancora lunga ma promettente - ragiona Giuseppe Cardillo, chirurgo toracico e direttore del programma di screening delle neoplasie polmonari al San

Camillo Forlanini di Roma, ospedale che ha ospitato di recente un convegno su Cosmos 2 - e i primi risultati lasciano ben sperare. In questo primo anno di attività abbiamo sottoposto a screening nel nostro

centro - con Tac a basso dosaggio di radiazioni, circa il 20% del dosaggio standard - 750 soggetti a rischio, over 55 e fumatori di almeno 20 sigarette al giorno per 30 anni, o ex fumatori da meno di 15 anni. Abbiamo individuato e trattato, spesso con chirurgia mini-invasiva, 8 neoplasie, poco più dell'1% del totale, e abbiamo trovato inoltre numerosi noduli sospetti che terremo sotto controllo. Il problema di questo screening, che prevede un arruolamento complessivo in Italia di diecimila fumatori, è quello economico: non è rimborsato dal servizio sanitario, il paziente non paga nulla ma per fortuna riusciamo a continuare grazie a fondi privati e alla collaborazione dell'Istituto di Milano. Da noi inoltre tutti gli esami legati allo screening vengono eseguiti il sabato pomeriggio per non interferire con l'attività istituzionale dell'ospedale».

Oltre all'Istituto, capostipite del progetto, e al San Camil-

lo di Roma, lo screening procede anche a Palermo (Ismett), Firenze (Centro oncologico fiorentino), università de L'Aquila (sede ospedaliera di Teramo), Pescara (ospedale Spirito Santo), Basilicata (ospedale di Potenza e Crob, centro di riferimento oncologico della Basilicata, a Rionero in Vulture).

«L'obiettivo è effettuare una prevenzione personalizzata - continua Cardillo - calcolando il rischio individuale e modulando i controlli a distanza sulla base di tale indice e, in futuro, la messa a punto di un marcatore molecolare potrà aiutarci ad individuare i soggetti più a rischio e fare soltanto a loro la Tac. Se tutto va bene Cosmos 3 potrebbe partire dal prelievo di sangue e fare la Tac solo ai positivi al test ematico. Ovviamente dobbiamo poi cercare di far smettere i fumatori, offrendo corsi di disassuefazione al fumo, considerato che la sigaretta è responsabile diretta di circa il 90% dei nuovi casi di tumori polmonari».

Il rischio relativo dei fumatori di sviluppare un tumore polmonare, rispetto a chi non fuma, è di circa 14 volte in più, che arriva a 20 volte nei forti fumatori (oltre 20 sigarette al giorno). Come ha dimostrato lo studio randomizzato americano Nlst (National lung screening trail), effettuato su 53.000 pazienti a rischio, lo screening permette di ridurre la mortalità del 20%. Come dire che in Italia si potrebbero salvare 2500 persone all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

Un'indagine Usa su 53.000 soggetti a rischio ha rilevato che la tac spirale permette di ridurre la mortalità del 20%

